

Così diceva Condreanu

di Julius Evola

Fra le molte figure di dirigenti di movimenti nazionali da noi conosciute nei nostri viaggi in Europa, poche, per non dire nessuna, ci fecero un'impressione più viva di Cornelio Codreanu, il capo della "Guardia di Ferro" romena. Ricordiamo l'incontro con lui, nel marzo del 1938, nella "Casa Verde", sede centrale che i legionari stessi si erano costruita con le proprie mani, a Bucarest.

Egli ci si fece incontro: un giovane di alta statura, aitante, con una espressione di nobiltà, di lealtà e di coraggio impressa nel volto dai tratti del puro tipo dacio-romano, ci si mescolava qualcosa di contemplativo, di ispirato. Fra noi due si stabilì subito una spontanea simpatia; in effetti, molte delle nostre idee concordavano, specie quanto all'esigenza di dare ai movimenti di rinnovamento nazionale una autentica base spirituale.

Il livello dell'organizzazione che Codreanu aveva creato e con la quale si proponeva di rinnovare la Romania, era notevolmente alto. Il movimento complessivo aveva un orientamento originale; si affiancava idealmente ai movimenti nazionali affermatosi in Italia e in Germania, ma con una propria, specifica fisionomia. In un colloquio, lo stesso Codreanu ci indicò questa direzione particolare, usando un'immagine. Egli disse: "L'essere umano è composto dal corpo, dall'energia vitale e dall'anima. Così anche ogni nazione, e un moto di rinnovamento, può far leva su uno o sull'altro di tali elementi e investire il resto partendo da esso. Ora il fascismo italiano mi sembra che parta dall'elemento corpo, cioè dall'elemento forma, riprendendo ideale romano dello Stato quale forza formatrice. Il nazionalsocialismo tedesco, col risalto dato a tutto ciò che è razza e sangue parte invece dall'elemento vita. Quanto alla Guardia di Ferro romena, essa per raggiungere lo stesso scopo vorrebbe agire partendo dall'elemento spirituale, dall'anima".

Nel caso del movimento di Codreanu, quest'ultima espressione assumeva però un significato peculiare. Per Codreanu, più che di una lotta politica per la semplice conquista del potere, si trattava di creare un uomo nuovo. Egli riteneva che la sostanza del popolo romeno fosse così guasta, che senza un rinnovamento dall'interno, dal profondo, nulla di valido avrebbe potuto essere raggiunto. L'opera di formazione doveva realizzarsi a tutta prima in una minoranza, a che essa facesse poi da spina dorsale alla nazione.

L'orientamento spirituale, religioso, come controparte di quello militante, si palesava già nella designazione che la prima organizzazione aveva avuto: "Legione dell'Arcangelo Michele". Quando questa divenne la Guardia di Ferro, vi si mantennero tratti di una specie di ascetismo guerriero, analoghi a quelli di alcuni antichi ordini cavallereschi. Così per gli appartenenti ad uno speciale corpo che si fregiava dei nomi di Moza e Marin (due capi della Guardia caduti nella guerra di Spagna) vigeva la clausola del celibato: nessuna cura mondana e familiare doveva diminuire, in loro, la capacità di consacrarsi assolutamente alla causa. Ci si doveva anche astenere dal frequentare balli e cinematografi, si doveva evitare ogni sfoggio di ricchezza e di lusso. Doveva essere amata una certa tenuta spartana di vita. In più, era contemplata la pratica del digiuno, due volte alla settimana. Codreanu era il primo a sottoporvisi.

Particolare importanza veniva poi attribuita alla preghiera intesa come una vocazione. "La preghiera è un elemento decisivo - diceva Codreanu. Vince chi sa attrarre dall'etere, dai cieli, le forze misteriose del mondo invisibile e assicurarsene il concorso". Per lui fra tali forze vi erano le anime degli antenati e dei morti. E nei "nidi" (così venivano chiamati i centri della Guardia) ogni riunione s'iniziava e si terminava con una preghiera invocativa rivolta a coloro che lungo i secoli erano caduti per la difesa della patria e della fede e che si riteneva essere rimasti invisibilmente uniti alla stirpe.

[...] Si sa della tragedia della Guardia di Ferro e della fine di Codreanu. [...] Alla fine Codreanu fu arrestato e processato [...] "si tagliò corto" e si ricorse all'assassinio mascherato.

Così diceva Condreanu

di Julius Evola

fonte Roma, 12 dicembre 1958

inserito negli archivi di juliusevola.it il 11/11/2004

stampato dal sito www.juliusevola.it il 25/12/2004